

## POLITICA

# Circoli a congresso Epifani: sarò garante

- Il segretario presenta candidati e regolamento
- Nella scheda il nome di Cuperlo il primo in alto a sinistra, seguito da Renzi, Pittella e Civati
- Campagna d'ascolto sul web, polemici i renziani

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Parte questo fine settimana il congresso del Pd e sarà tra gli iscritti che si giocherà la prima sfida per la leadership. Matteo Renzi viene dato dai sondaggi come il gran favorito alle primarie dell'8 dicembre, ma allo stesso sindaco di Firenze non sfugge non solo che il risultato che uscirà da questa prima fase congressuale è tutt'altro che indifferente per la vita futura del Pd e di chi lo guiderà nei prossimi anni, ma anche che tra i tesserati Gianni Cuperlo può rivelarsi un avversario da non sottovalutare.

I tempi per verificarlo non sono lunghi. Gli iscritti fino al 6 novembre eleggeranno i segretari di circolo e quelli provinciali. Dal giorno dopo voteranno per il segretario nazionale e il 24 si svolgerà la convenzione da cui usciranno i tre candidati che poi si sfideranno alle primarie aperte dell'8 dicembre.

La commissione congressuale ha sorteggiato l'ordine con cui i nomi dei quattro candidati saranno presenti sulle schede che verranno distribuite ai gazebo. E se Cuperlo ironizza sul suo essere «il primo in alto a sinistra» (posizione per decenni conquistata dal simbolo del Pci sulle schede elettorali), Pippo Civati dice che non è un problema se è stato sorteggiato per quarto («gli elettori ribalteranno il risultato della sorte»), mentre Renzi può vantare di essere l'unico ad avere il suo nome sulla scheda (gli altri avranno quelli di battesimo, sconosciuti ai più, e cioè Cuperlo avrà Giovanni, Civati Giuseppe e Pittella, terzo sulla scheda, Giovanni Saverio Furio).

## IDENTIFY PD

La road map congressuale viene illustrata da Guglielmo Epifani, che giocherà il ruolo di «garante» in questo percorso, anche se un'iniziativa che ha deciso di realizzare lo ha fatto finire nel mirino dei renziani. Si tratta di «Identify Pd», una campagna di ascolto

sul suo sito web: «Aprirò un rapporto personale con gli iscritti e gli elettori, chiederò a chi lo vuole di dare un contributo alla propria visione di come deve essere il Pd, per comprendere meglio le diverse ansie e propositi dei nostri elettori». In pratica si potranno far pubblicare sul sito di Epifani dei video (che prima di essere mandati on-line saranno comunque visionati) per esprimere commenti, valutazioni, suggerimenti. «Noi non dobbiamo parlare soltanto a chi è d'accordo con noi, ma ascoltare anche chi guarda la realtà da altri punti di vista, compreso chi critica», spiega Epifani. «È dunque decisivo aprire un canale di comunicazione libero, capace di offrire anche a chi la pensa diversamente da noi la possibilità di dare un contributo, avanzare una proposta, fare una critica, parlare di valori e di soluzioni».

L'iniziativa non piace però ai sostenitori di Renzi, che temono si tratti di un modo per condizionare il futuro leader. Dice Stella Bianchi: «Sarà il congresso a prendere decisioni e a disegnare l'identikit di un Pd che vuole rinnovarsi e pesare politicamente», dice criticando «Identify Pd». «Piuttosto il partito si impegni, ed Epifani eserciti il suo ruolo di garanzia, per la piena riuscita e per la massima partecipazione a congresso e primarie, senza fughe di lato».

## CHI VINCE SEGRETARIO DI TUTTI

Polemica lasciata cadere nel vuoto da Epifani, che guarda invece con ottimismo alle prossime settimane: «Il congresso è partito con il piede giusto e sta andando avanti come abbiamo voluto. Lo svolgimento di un congresso resta un elemento insopprimibile di democrazia». Il segretario del Pd parla di «clima disteso», anche se c'è un confronto «di discussione e idee, come è giusto che sia». E poi: «Il congresso è contendibile, tutti partono ai nastri di partenza nelle stesse condizioni. Poi sarà la capacità dei candidati a determinare il risultato, nella consapevolezza che sarà il segretario nazionale di tutto il par-

tito».

Anche il responsabile Organizzazione del Pd Davide Zoggia, che presenta insieme ad Epifani la road map congressuale, smorza le polemiche accese nei giorni scorsi sull'utilizzo dell'elenco degli iscritti da parte di alcuni candidati (Civati aveva puntato il dito contro Cuperlo). «Il database degli iscritti è stato messo a disposizione di tutti i candidati per metterli in condizione di mandare mail o contattarli», spiega Zoggia. Anche i timori dei renziani di possibili tranelli per far slittare le primarie vengono smentiti. «Il percorso congressuale si sta svolgendo in modo rapido e stiamo sostanzialmente rispettando le indicazioni che erano venute dal segretario rispetto al percorso previsto», fa sapere il responsabile Organizzazione del Pd, che ha già scritto ai segretari regionali chiedendo di tenere aperti il più possibile i circoli per consentire ai candidati di presentare le mozioni, «mettendo tutti nelle stesse condizioni».



## A Travaglio il premio imbroglio

### IL CORSIVO

MASSIMO ADINOLFI

**IL PREMIO VOLTONE 2013 È DI MARCO TRAVAGLIO.** Dio non voglia lo meriti alla carriera. Ieri ha deliziato i suoi lettori con una splendente supercazzola giornalistica. Ha scritto: «Il noto pensatore de *L'Unità* Massimo Adinolfi ha fessato: è favorevole all'amnistia e all'indulto sebbene «Berlusconi la sfanghi se in futuro sarà condannato». Ci voleva tanto a dirlo? Dopo avere intasato intere colonne de *L'Unità* per tentar di dimostrare che amnistia e indulto non si applicano a Berlusconi, ora si arrende: si applicano e a lui va benissimo così». E poi: «L'Adinolfi scrive che quanti sostengono la verità, cioè che l'indulto si applicherà anche a Berlusconi, è

portatore (sic) di una «livorosa morale contra personam». Il Travaglio ha così creduto (o finto di credere) di poter riprendere in questo modo il mio pensiero, che riporto qui, senza ulteriore commento, perché si veda di quali manipolazioni il noto inquisitore satirico de *Il Fatto* sia capace: «Seguite, se ne avete lo stomaco, come il suo (di Travaglio, non mio) unico e universale principio etico (chi sbaglia paga) si tramuti in una livorosa morale contra personam: Travaglio sostiene che non debbo preoccuparmi delle condizioni dei detenuti e discutere una proposta di indulto e amnistia per non fare che uno, Berlusconi, la sfanghi, se in futuro sarà condannato. «Se». Ora, mi pare evidente che Travaglio ne sa più di me su quello che faranno le Procure; posso quindi capire il suo grido di dolore, ma non per questo mi convincerò a

infliggere pene supplementari a tutta la popolazione carceraria per quel che in futuro potrà accadere. «Potrà». E a scanso di equivoci avevo aggiunto: «Le lunghe citazioni di cui mi onora dimostrano invece soltanto una cosa, che io non ho mai desiderato che Berlusconi o chiunque altro potesse farla franca». Siccome al Travaglio dà palesemente fastidio dover ammettere di non riuscire a stare dietro agli argomenti altrui, non lo invito a ripetizione sui testi di Platone o di Kant. Non gli ripropongo nemmeno un veloce ripasso di lingua italiana su tipi e significato dei periodi ipotetici. Lo lascio alle Santanchè o ai Capezzone con cui è abituato a confrontarsi, e conferisco al Catone de noantri il premio Voltone 2013 per la capacità di imbrogliare e manipolare il pensiero altrui.

## Legge elettorale. Renzi: o il doppio turno o niente

La legge elettorale entra con forza nel dibattito congressuale del Pd. Matteo Renzi ha deciso di affrontare il tema di petto, timoroso che in Senato si approvi nelle prossime settimane una legge che non garantirebbe più né il bipolarismo né la democrazia dell'alternanza. Per questo ha fatto sua la bozza Violante contenuta come ipotesi nella relazione dei saggi del governo, che prevede il doppio turno di coalizione, e dunque un ballottaggio tra le prime due coalizioni se nessuno raggiunge una soglia tra il 40 e il 45%. Un modello molto simile a quello per l'elezione dei sindaci, che il primo cittadino di Firenze ha sempre sostenuto, fino a ipotizzare anche una uscita semi-presidenziale dall'infinita transizione italiana.

Adesso però il tema non è il presidenzialismo, ma stoppare qualunque ipotesi di ritocco al ribasso del Porcellum. Lo spiega il fedelissimo Matteo Richetti, che ieri ha partecipato a un summit con Epifani, Zanda e Finocchiaro proprio su questo tema: «Se si mette la soglia per il premio di maggioranza al 40%, in questo sistema tripolare non ci arriva nessuno e siamo condannati alle larghe

### IL CASO

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

**Il sindaco di Firenze sostiene la bozza Violante: «Salvare il bipolarismo». Cuperlo: «Epifani convochi i candidati, la priorità è eliminare il Porcellum»**

intese». Renzi non vuole, e con lui neppure il fronte bipolarista guidato da Rosy Bindi, che ha presentato un disegno di legge che prevede appunto il ballottaggio tra le prime due coalizioni. Il timore del sindaco è quello di arrivare a prendere in mano un Pd, dopo le primarie dell'8 dicembre, in un sistema politico geneticamente modificato. E per questo ha suonato la carica ai suoi. Tanto che la senatrice renziana Rosa Maria di Giorgi, alla riunione dei senatori Pd, ha detto che la riforma del Porcellum «potrebbe non essere più un'urgenza». «Se l'urgenza prevede accordi a tutti i costi, allora diciamo «no»».

In realtà, tutto il Pd è sempre stato per il doppio turno. Sia nella versione francese (collegi maggioritari) che nell'ipotesi Violante, come ha confermato ieri la riunione dei senatori. Il problema è la contrarietà del Pdl, che resta refrattario a questa ipotesi. Anche se il politologo Roberto D'Alimonte, ascoltato in commissione al Senato la settimana scorsa, ha spiegato ai senatori Pdl che il ballottaggio non sfavorisce nessuno. Ieri Epifani ha fatto il punto alla sede Pd, poi c'è stata la riunione dei sena-

tori. «Il punto su cui stiamo discutendo è cosa fare visto che il Pdl non vuole il doppio turno», spiega Doris Lo Moro, senatrice e relatrice sulla legge elettorale. «Alcuni di noi, me compresa, pensano che il Porcellum vada superato in ogni modo e che per farlo serva un'intesa col Pdl». Lo Moro sta lavorando con l'altro relatore Donato Bruno (Pdl) a una sintesi da illustrare in commissione. Nei giorni scorsi si era parlato di un modello simil spagnolo, con circoscrizioni molto piccole e un premio a chi supera il 40-45%. Ma in quel testo non c'è il ballottaggio. E su questo il Pd rischia di spaccarsi.

Ieri Gianni Cuperlo ha riunito alla Camera i deputati che lo sostengono e ha chiesto ad Epifani di riunire tutti i candidati alla segreteria per trovare una sintesi sulla legge elettorale. «Il Pd deve presentarsi unito», spiega, «ma la riforma del Porcellum non è più eludibile». L'accusa a Renzi che circola nel partito è di voler fare battaglia congressuale su questo tema, con il rischio che alla fine la legge non cambi. «Dire «doppio turno o niente», vuol dire non cambiare la legge», spiega un deputato cuperliano. Al-

fredo D'Attorre, bersaniano e responsabile riforme, avverte: «Non si può aspettare la fine del congresso, altrimenti decade la procedura d'urgenza in Senato, e neppure fare della riforma elettorale un tema di propaganda congressuale».

I renziani respingono il sospetto: «Adesso va a finire che siamo noi che vogliamo tenerci il Porcellum», sorride Richetti. E si preparano a presentare un loro disegno di legge a novembre alla Camera. Per bloccare anche l'idea di una «riforma ponte», in attesa che si concluda tra un anno il percorso delle riforme costituzionali. «Se si fa una nuova legge adesso poi non si cambia più», spiegano gli uomini del sindaco. Il lettiano Francesco Russo apre: «Se si va verso la bozza dei saggi, che prevede il premierato, è giusto fare subito una legge elettorale adatta a quel sistema, dunque il doppio turno di coalizione. Se col Pdl condividiamo il percorso delle riforme istituzionali, non si capisce perché dovrebbero fare muro su una riforma elettorale suggerita dagli stessi saggi. Bisogna insistere col dialogo, a partire dalla commissione, senza alzare troppo i toni».